

SORELLE SOSPETTATE DI VENTISEI OMICIDI E TANTO DISINCANTO

Jorge Ibarguengoitia

di Franco Aviccoli

L'opera di Jorge Ibarguengoitia traccia percorsi narrativi dove i personaggi si impongono sugli eventi come se l'accaduto, reso sfuggente e incerto da una versione già confezionata, fosse raggiungibile con altri piani di lettura. La postura è propria di una certa cultura della diffidenza cresciuta nella retorica dell'autorità e della storia ufficiale, alquanto diffusa nella letteratura messicana. Ed è questa la cifra del romanzo *Le morte* in cui sono i personaggi a dare conto del fatto rivelando identità e appartenenze.

Pubblicata nel 1977, l'opera si ispira ad avvenimenti di una quindicina di anni prima accaduti nello stato di Guanajuato, dove lo scrittore messicano nasce nel 1928. Ibarguengoitia conosce i fatti dai verbali degli interrogatori e del processo alle "Poquianchis", come sono definite le tre sorelle accusate con altri complici di 26 omicidi. Egli legge anche quanto ha scritto la stampa che colloca il fatto di sangue in un contesto di corruzione dove figure e organi pubblici godono di coperture illegali, in una società dalla doppia morale o senza. Ibarguengoitia definisce «orribile» il contesto e lo trova «affascinante, come una malattia». Scrive perciò la storia «inventata di certe signore alle quali accaddero le stesse cose che alle Poquianchis». Spera di riportare «la gente alla realtà» in cui il fatto si produce, di mostrare che è frutto del putridume in cui vive, di un modo di operare che impedisce «alle cose di aggiustarsi». E si pone all'esterno facendo dire agli stessi personaggi che cosa li muove e quanto credibili essi siano, offrendo così lo spaccato di una società dalla «morale idiota».

Molta critica definisce di volta in volta magica, la narrativa del subcontinente latinoamericano nelle molteplici versioni nazionali, ironica, surreale, grottesca, umoristica, critica sottacendo il contesto di riferimento definito da abitudini, prerogative, assenze, rapporti di forza e un coacervo di comportamenti che riportano al funzionamento di quella realtà. Per tali motivi, gli scrittori latinoamericani si sentono realisti ed è appunto questo il genere in cui bisogna collocare *Le morte* di Jorge Ibarguengoitia.

Del realismo e con riferimento speciale a Nikolaj Gogol', E. Gasparini scrive che esso «si sprigiona... dalla terribile descrizione dell'esistenza». Personaggi come Čičkov o Akakij Akakdevič si muovono in un mondo dove le cose funzionano proprio come Gogol' le narra. L'intelligencija contemporanea accoglie *Le anime morte* o *Il cappotto* con profondo dolore perché vede in esse la Russia e ne

fa un manifesto d'accusa per lo zarismo. L'effetto prescinde dalle intenzioni di Gogol' che non capisce e tace per un decennio recandosi in pellegrinaggio a Gerusalemme per mondare quello che considera un peccato.

Se la letteratura russa esce dal cappotto di Gogol', come afferma Dostievskij, la letteratura messicana abita a Comala, la città di Pedro Páramo creata da Juan Rulfo: non è chiaro se i suoi abitanti vivono nel presente o sono forme del passato, è dominata da un *cacique* da cui tutti dipendono più o meno per abitudine o indifferenza, nessun messicano sa dove si trova, ma neppure dubita della sua esistenza.

Molta narrativa latinoamericana e messicana, in modo speciale, ricorre alla maschera che, nel suo nascondere e rivelare, indica il cammino con la smorfia umorale, della paura, di antiche idiosincrasie, di credenze e miti con un sistema poco adattabile al farsi logico-temporale che conduce al non accaduto perché diffida della verità ufficiale.

Nel non accaduto va appunto ricercato il destino dei personaggi perché è questione personale con una sua linearità; l'intreccio è effetto dei punti di vista che si sovrappongono e si impongono a un evento reso complesso dalla realtà autentica negata quasi per definizione. Con questa certezza, il realismo di Jorge Ibarguengoitia si ammantava di disincanto.

Nel 1964 lo scrittore riceve il premio Casa de las Américas con il romanzo *I lampi di agosto*. Nella giuria c'è Italo Calvino. L'opera prende spunto da un evento rivoluzionario noto nella versione ufficiale. «La nostra storia, scrive Jorge Ibarguengoitia è oscura e sanguinosa... I nostri eroi prediletti sono quelli che hanno perduto le guerre e sono morti per ordine del vincitore più furbo». I generali appaiono nei loro profili privati, con la loro rozzezza spicciola e i comportamenti intesi come prerogative di funzione dell'autorità al di sopra delle parti e quindi estranei al Paese.

Nel 1979 lo scrittore si stabilisce a Parigi e nel 1983 accetta l'invito di partecipare a un incontro letterario in Colombia. L'aereo subisce un incidente in cui Jorge Ibarguengoitia muore. Viaggiano con lui altri scrittori come l'uruguayano Angel Rama, il peruviano Manuel Scorza e l'argentina Martha Trava che subiscono tutti la stessa tragica sorte.

Le morte

Jorge Ibarguengoitia

Traduzione di Angelo Morino

La Nuova Frontiera,

pagg. 176, € 15